

## "HO DIPINTO LA PACE"

### Veglia di preghiera per la Pace

Chiesa di S. Maria della Pace del Baraccano

Bologna, 20 marzo 2023



### "Ho dipinto la pace" di Talil Sorek

*La poesia "Ho dipinto la pace" è stata composta da Talil Sorek quando aveva dodici/tredici anni, durante la guerra dello Yom Kippur (un conflitto armato combattuto dal 6 al 25 ottobre 1973 in cui furono coinvolti Egitto, Siria e Israele). Dal testo si evince l'orrore degli scontri, delle opposizioni e delle guerre che, da decenni, regna nell'area del Medio Oriente (dalla Palestina all'Iran).*

Avevo una scatola di colori  
brillanti, decisi e vivi.  
Avevo una scatola di colori,  
alcuni caldi, altri molto freddi.  
Non avevo il rosso  
per il sangue dei feriti.  
Non avevo il nero  
per il pianto degli orfani.  
Non avevo il bianco  
per le mani e il volto dei morti.  
Non avevo il giallo  
per le sabbie ardenti,  
ma avevo l'arancio  
per la gioia della vita,  
e il verde per i germogli e i nidi,  
e il celeste dei chiari cieli splendenti,  
e il rosa per i sogni e il riposo.  
Mi sono seduta e ho dipinto la pace.

---

Rit.: **Fà splendere il tuo volto e noi saremo salvi**

**Salmo 79**

O Dio, nella tua eredità sono entrate le genti:  
hanno profanato il tuo santo tempio,  
hanno ridotto Gerusalemme in macerie.  
Hanno abbandonato i cadaveri dei tuoi servi  
in pasto agli uccelli del cielo,  
la carne dei tuoi fedeli agli animali selvatici.  
Hanno versato il loro sangue come acqua  
intorno a Gerusalemme e nessuno seppelliva.

**Rit.**

Siamo divenuti il disprezzo dei nostri vicini,  
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.  
Fino a quando sarai adirato, Signore: per sempre?  
Arderà come fuoco la tua gelosia?

**Rit.**

Non imputare a noi le colpe dei nostri antenati:  
presto ci venga incontro la tua misericordia,  
perché siamo così poveri!  
Aiutaci, o Dio, nostra salvezza,  
per la gloria del tuo nome;  
liberaci e perdona i nostri peccati  
a motivo del tuo nome.

**Rit.**

Perché le genti dovrebbero dire:  
"Dov'è il loro Dio?"  
Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;  
con la grandezza del tuo braccio  
salva i condannati a morte.  
E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,  
ti renderemo grazie per sempre;  
di generazione in generazione narreremo la tua lode.

**Rit.**

---

Il tuo volto, Signore, io cerco;  
non nascondermi il tuo volto.  
Se, oltre che al Signore,  
fossimo capaci di dire anche al prossimo:  
"Il tuo volto, fratello, io cerco;  
Non nascondermi il tuo volto".  
La causa della pace  
sarebbe risolta.  
Riconciamoci con i volti.  
Col volto di ogni fratello, scrigno di tenerezze e di paure,  
di solitudini e di speranze.  
Col volto del bambino che già vive nel grembo materno.  
Col volto rassegnato del povero, sacramento del Crocifisso.  
Col volto fosco del nemico, redento dal nostro perdono.  
Ci riconcilieremo così col volto di Dio,  
unica terra promessa dove fiorisce la pace.

**Tonino Bello**

## **Nella tua volontà è la nostra pace (Thomas Merton)**

Onnipotente e misericordioso Dio,  
Padre di tutti gli uomini,  
creatore e dominatore dell'universo,  
Signore della storia,  
i cui disegni sono imperscrutabili,  
la cui gloria è senza macchia,  
la cui compassione per gli errori degli uomini è  
inesauribile,  
nella tua volontà è la nostra pace!  
Ascolta nella tua misericordia  
questa preghiera che sale a te  
dal tumulto e dalla disperazione  
di un mondo in cui tu sei dimenticato  
In cui il tuo Nome non è invocato,  
le tue leggi sono derise,  
e la tua presenza è ignorata.  
Non ti conosciamo e così non abbiamo pace.  
Concedici prudenza in proporzione al nostro potere,  
saggezza in proporzione alla nostra scienza,  
umanità in proporzione alla nostra ricchezza e potenza.  
E benedici la nostra volontà  
di aiutare ogni razza e popolo a camminare,  
in amicizia con noi,  
lungo la strada della giustizia,  
della libertà e della pace perenne.  
Ma concedici soprattutto di capire  
che le nostre vie  
non sono necessariamente le tue vie,  
che non possiamo penetrare pienamente  
il mistero dei tuoi disegni,  
e che la stessa tempesta di potere  
che ora infuria in questa terra  
rivela la tua segreta volontà  
e la tua inscrutabile decisione.  
Concedici di vedere il tuo volto  
alla luce di questa tempesta cosmica,  
o Dio di santità, misericordioso con gli uomini.  
Concedici di trovare la pace  
dove davvero la si può trovare:  
nella tua volontà, o Dio, è la nostra pace!

---

**Unione europea senza politica di pace, critiche dalla società civile**

**Autore:** Carlo Cefaloni (Città Nuova)

«Al primo governo italiano guidato da un ex comunista (Massimo D'Alema, ndr) fu chiesta nel 1999 la prova del fuoco di sostenere la guerra nella ex Jugoslavia, oggi ad un esecutivo di destra ex missina è altamente probabile che venga chiesto di mettere gli scarponi sul terreno» e cioè di intervenire militarmente sul teatro di guerra in corso nel centro d'Europa e non solo. Il direttore di Avvenire, Marco Tarquinio, non usa mezzi termini nel rispondere in tal modo ad un'intervista sul clima sempre più bellicista che accompagna la narrazione della guerra in Ucraina. Ormai siamo alla vigilia dello scontro decisivo che tutti si aspettano su quel fronte con la fine dell'inverno, quando, per entrambe le parti, saranno arrivate armi sempre più potenti assieme ai nuovi coscritti, consiglieri militari e truppe mercenarie.

Non c'è molto tempo per evitare l'inevitabile escalation se si lasciano senza freni a confrontarsi due vertici politici convinti di poter ottenere la vittoria sul campo. Una pretesa, quella della vittoria, che chi è esperto di cose militari esclude in ogni modo - come ha detto esplicitamente l'ammiraglio Cavo Dragone, capo di stato maggiore della Difesa, in diverse recenti interviste: «Sono sempre dell'idea che una soluzione militare non si possa trovare. Né gli uni, i russi, riusciranno mai a disarcionare la leadership ucraina, né gli ucraini potranno riuscire a riconquistare tutti i territori che sono stati invasi dalla Russia.

Questo è un dato che rimane costante nel tempo. Sicuramente non possiamo permetterci un altro conflitto "congelato" nel cuore dell'Europa». Di fronte al precipitare degli eventi non si può dire neanche che tutte le diffuse manifestazioni per la pace si siano limitate a ripetere istanze generiche e innocue, perché è emerso dalla società civile un tratto che la politica prevalente neanche intende sfiorare: e cioè la carenza della posizione dei vertici Ue a intraprendere una serie iniziativa di pace invece di limitarsi ad allinearsi con le dichiarazioni del segretario della Nato Jens Stoltenberg.

Il più esplicito è stato l'arcivescovo di Palermo, Corrado Lorefice; che, rivolgendosi ai manifestanti di Europe for peace, ha detto «a Palermo sono stati ospiti alcuni rappresentanti dell'Unione europea che non hanno mai pronunciato la parola "Pace", la presidente Ursula von der Leyen non è riuscita a pronunciare il termine "Pace", dobbiamo dirlo». Una dura reprimenda accompagnata dalla richiesta «a chi ha responsabilità politiche di essere ricondotti a un'Europa che ha, nella ricerca della pace, il suo obiettivo. Una pace da costruire con il dialogo e gli strumenti che possediamo e non fornendo armi».

Una delusione esplicita verso il Parlamento europeo è stata invece espressa dal cardinal Matteo Zuppi, presidente dei vescovi italiani, nella lectio magistralis che ha tenuto il 21 febbraio all'università di Roma Tre, alla presenza anche della ministra Bernini: «mi ha colpito con preoccupazione - ha detto Zuppi - come al Parlamento Europeo una Risoluzione che sollecita l'apertura di un negoziato sia stata rigettata da 470 voti su 630. Mi è sembrato come un segnale della rinuncia della politica e la negazione di una pace che non sia solo la vittoria di una parte».

Il presidente della Cei ha colto come un segnale inquietante il fatto che «un premier europeo, nella luterana Danimarca, intende abolire il plurisecolare "Grande giorno della preghiera" - che esiste dal 1686 - per potere incrementare il budget per gli armamenti con un giorno di lavoro in più. Non è

questa l'Europa, l'Europa che nel 2012 ha vinto il premio Nobel per la Pace per il suo "never again", cioè il proposito di non fare mai più ricorso all'opzione militare dopo la tragedia del secondo conflitto mondiale».

L'ex presidente della Commissione europea Romano Prodi, intervistato dal Corsera, non ha invece taciuto i suoi dubbi verso gli Usa. «Chiediamoci – ha detto Prodi – perché gli Stati Uniti privilegino l'alleanza con i Paesi est-europei; perché Joe Biden sia andato a Varsavia ma non a Bruxelles. Se quella di dividere i nove Paesi orientali dall'Europa dei fondatori è una strategia, si potranno presto scelte drammatiche anche per il nostro governo».

Subito dopo il 24 febbraio 2022 l'ex fondatore de L'Ulivo aveva indicato la necessità da parte Ue di chiamare in gioco la Cina come reale interlocutore della strategia che vede contrapposti Washington con Pechino. Di fatto solo dopo un anno di inenarrabili sofferenze e lutti, è arrivata la proposta di mediazione cinese che, tuttavia, ha incontrato, finora, lo scetticismo da parte Usa che ha accusato la Cina di fornire armi alla Russia.

Una situazione che appare senza via di uscita e che nessuna forza politica della maggioranza trasversale che sostiene l'invio di armi a Kiev intende mettere in discussione, restando fedele all'idea che solo un forte riarmo dell'Ucraina può condurre ad uno stallo tale da rendere inevitabile il negoziato. Anche la neo segretaria del Pd Elly Schlein, che pure si definisce pacifista, sa che non può deviare dalla linea adottata con convinzione da Letta, pena la rottura del partito - come avverte l'autorevole senatore Zanda.

Come ribadisce il ministro della Difesa Guido Crosetto «la guerra in Ucraina è una battaglia per la libertà, una battaglia per il diritto internazionale, una battaglia per l'Europa» precisando che «noi stiamo cercando di evitare la Terza guerra mondiale. Ma ci saranno altri fronti in futuro, come la Cina, l'Indopacifico e quello che dovremmo combattere in Africa» dove cresce l'estremismo islamico e la penetrazione economica cinese. Una prospettiva che richiede, necessariamente, sempre più investimenti in armi per «difendere l'interesse nazionale ovunque sia minacciato».

È in questo quadro che occorre saper leggere il messaggio della marcia della pace promossa il 25 febbraio a Roma da Europe for peace con la riedizione, dopo il 5 novembre, degli interventi finali congiunti di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, e il segretario generale della Cgil Maurizio Landini; che hanno ribadito l'istanza di una diversa politica estera che resta, tuttavia, minoritaria politicamente.

Il presidente delle Acli, Emiliano Manfredonia, parla di «una politica che ha alzato un muro contro la società civile» per andare al dunque e chiedere: «davvero l'Europa può parlare con la voce di Stoltenberg, numero uno della Nato? Non si può considerare marginale il popolo della pace o disegnarlo come un complice del Cremlino: è un grave errore».

Un'altra manifestazione molto partecipata si è svolta, lo stesso 25 febbraio, a Genova promossa da diverse sigle del sindacalismo di base su richiesta dei portuali del Calp che continuano a rifiutare di prestare il proprio lavoro per il trasporto di armi. Una scelta che va a colpire la filiera degli armamenti ponendo una questione di politica industriale (cosa e per chi si produce) che chiede agli altri sindacati, a partire dalla Cgil, una presa di posizione non teorica davanti a scelte non più rimandabili. Il disastro della guerra in Ucraina fa emergere questioni fin qui rimosse.

Manfredonia cita David Sassoli per ribadire che «l'Europa non è un incidente della storia, poiché è nata sulle ceneri del nazifascismo e si è data un orizzonte di pace. Ecco, noi dobbiamo lavorare, tanto più in questa fase storica, all'obiettivo della pace integrale: non solo la tregua, ma anche le condizioni giuste per ritrovare fraternità e giustizia».

---

Per impregnare tutta intera la vita dell'uomo della vita divina, non è sufficiente inginocchiarsi una volta all'anno davanti alla mangiatoia e lasciarsi prendere dall'incanto della Santa Notte.

Per questo, bisogna stare tutta intera la vita nel quotidiano rapporto con Dio, ascoltare le parole che Egli ha detto e ci ha consegnato, e seguirle.

Le tenebre coprono la terra, ed Egli viene come luce che risplende nelle tenebre... Lo accolgono coloro ai quali Egli porta la luce e la pace: pace con il Padre nel cielo, pace con tutti coloro che, come loro, sono figli della luce e figli del Padre del cielo, e pace del cuore.

### ***Santa Teresa Benedetta della Croce (Edith Stein)***

---

"E tuttavia: siamo soprattutto noi stessi a derubarci da soli. Trovo bella la vita, e mi sento libera. I cieli si stendono dentro di me come sopra di me.

Credo in Dio e negli uomini e oso dirlo senza falso pudore. La vita è difficile, ma non è grave. Dobbiamo cominciare a prendere sul serio il nostro lato serio, il resto verrà allora da sé: e lavorare 'a se stessi' non è proprio una forma d'individualismo malaticcio.

Una pace futura potrà esser veramente tale solo se prima sarà stata trovata da ognuno in se stesso – se ogni uomo si sarà liberato dall'odio contro il prossimo, di trasformarlo in qualcosa di diverso, forse alla lunga in amore se non è chiedere troppo -.

È l'unica soluzione possibile... Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell'anno del Signore 1942, l'ennesimo anno di guerra".

### **Etty Hillesum**

---

## **Intenzioni di preghiera libere**

Rispondiamo:     Aiutaci Signore a essere costruttori di pace